Anno XXXVI. Venerdì 21 Settembre 1883 N. 219

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Si fanno giustificate maraviglie sopra una strana coincidenza: la partenza cioè da Parigi del ministro degli affari esteri Challemel-Lacour e il ritorno, quasi contemporaneo, dell'ambasciatore chinese Tseng, il quale ebbe ieri un abboccamento col presidente del consiglio Ferry. Da questo fatto si conclude che il congedo dello Challemel preludia alla sua dimissione, poichè apparisce chiaro che il Ferry prende invece del titolare assente la direzione delle trattative colla China. E anche questa è cosa singolare, chi rammenti che il presidente del Consiglio è stato sinora partigiano deciso di una politica *à poigne*. I prudenti consigli di Waddington, ambasciatore della Repubblica a Londra, avrebbero forse avuta virtù di persuadere il ministro a non scherzar troppo col fuoco inglese? È quello che ci dirà in breve l'esito dei negoziati ora ripresi. Vi è però da notare che le ultime notizie del Tonkino sono assai sconfortanti. In seguito a dissapori insorti col commissario civile Harmand, il generale Bouet, comandante le forze francesi, è stato richiamato, con ordine di lasciare il comando ai colonnelli Bichot e Badens. Intanto le operazioni militari non solo sono nuovamente sospese, ma si comincia a perdere il frutto dei successi ottenuti. Gli annamiti stringono seriamente Hanoi, avendo con grandi masse rioccupate le primitive operazioni, e si ritiene che i francesi dovranno sgombare Palan occupata negli ultimi successi.

La notizia data da qualche giornale intorno ad una lega tra la Russia, gli stati nordici ed i balcanici — lega di cui si sarebbero gettate le basi a Copenaghen durante la dimora che vi fece recentemente lo czar, e che dovrebbe servire di contrappeso alla lega delle potenze centrali — non è ancora uscita dalla modesta sfera di un *si dice* qualunque. Ciò non toglie però, che a parere di persone competenti, la situazione politica internazionale non sia giudicata piena di pericoli. I governi di Germania e d'Austria sorvegliano attentamente gl'intrighi della Russia in Bulgaria e le mene del Montenegro nel resto dei paesi balcanici, ove si teme che abbia da sviluppare il fuoco di una grossa guerra.

Infatti le notizie che giungono da Sofia sono sempre più gravi: il paese è seriamente minacciato da una completa anarchia, e dopo gli ultimi avvenimenti il principe Alessandro e il suo governo non esercitano più nessuna autorità. Si annunzia financo la scoperta di un complotto, allo scopo d'impossessarsi del potere, decretando la decadenza del principe, e vennero fatti perciò alcuni arresti; ma poche indagini bastarono a mettere in chiaro che la cosa rimontava sino ai generali Kaulbars e Sobeleff, e la giustizia bulgara dovè arrestarsi dinanzi alla onnipotenza dei proconsoli russi.

I ruoli della Ricchezza Mobile

Il coro biennale dei lamenti e delle imprecazioni per gli aumenti immoderati quanto cervellotici, applicati agli scarsi commerci e alle industrie poche e languenti, ha toccato, colla esposizione dei nuovi ruoli, le note più acute del diapason.

È naturale che il Ministero delle finanze cerchi di spremere dalle tasse esistenti e in particolare da quella della ricchezza mobile più che può, e mandi circolari e sollecitazioni in questo senso agli agenti delle tasse.

Ciò si comprenderebbe ancorchè il Bilancio e il reddito delle imposte fluttuassero in condizioni normali. Tanto più ora si comprende, che l'abolizione totale del macinato ci manda incontro ad un vuoto troppo sensibile, ad un ignoto che quasi spaventa; e il sistema finanziario informato sfortunatamente a' criterj politici e di partito non annunzia nuovi fonti d'entrata nel mentre non diminuiscono o si accrescono le spese per la difesa del paese e quelle dei lavori pubblici.

Ma noi vorremmo che le istruzioni date agli Agenti delle tasse fornissero loro, almeno, alcuni criterj direttivi intesi a rendere meno arbitrari e meno esorbitanti gli aumenti che il Ministro domanda loro.

È già grave che ogni anno si chieda ai contribuenti una somma maggiore, ma è gravissimo che la si chieda a coloro che non solo non si trovano accresciuto il reddito della loro industria o del loro commercio, ma lo hanno notoriamente diminuito; è più grave ancora, ed è il fomite principale del malcontento e dei richiami, la enorme sperequazione che i contribuenti riscontrano a loro danno in confronto di altri che esercitano pari professione, industria o commercio.

Noi ferraresi poi siamo più degli altri disgraziati e la disgrazia risiede in una speciale e essenzialissima ragione: nel tramutamento continuo degli Agenti.

È ovvio che un agente zelante ma coscienzioso al quale si lasciasse il tempo per formarsi esatti raziocini sui redditi attribuibili ad ogni contribuente, desumendo dalla Camera di Commercio e dalla voce di onorandi cittadini accurate informazioni, potrebbe correggere molti errori, rilevare i non pochi favoritismi che lasciano intangibili nella loro esiguità i supposti redditi di moltissimi professionisti — avvocati in ispecie — e quelli di parecchi commercianti ed industrianti. Facendo d'altra parte ragione ai reclami di tanti altri che si trovano costantemente, e checchè avvenga dei loro traffici, presi a continuo bersaglio e tartassati continuamente dagli ispiratori dell'agente, lo Stato se ne avvantaggerebbe certamente, rientrerebbe alquanta perequazione, ed i confronti, divenuti meno mostruosi, meno frequenti, toglierebbero gran parte del malcontento e i rapporti astiosi tra il fisco e il contribuente.

Che parte volete che c'abbia negli inconsiderati aumenti visibili nei ruoli 1884-1885, un agente che si trova a Ferrara da poche settimane? È indubitato che tanta roba da chiodi non è che il portato delle informazioni dei suoi subordinati, i quali hanno tutti l'obbligo di essere buoni impiegati ma non hanno certamente quello di essere oculati e sapienti tassatori.

Tali procedimenti che per il continuo sbalestrare degli agenti vengono da molti e molti bienni eretti a sistema, sono detestabili, ingiusti, illogici e pericolosi per molte ragioni che oggi non vogliamo enumerare.

Senza dire del danno morale che ne viene a quegli impiegati che sogliono essere designati come gli ispiratori delle rettificazioni dei ruoli; in quanto che, ciò che forse è in essi il dettato di uno zelo eccessivo o di errati apprezzamenti, dà luogo invece ben spesso alle interpretazioni esagerate o malevoli del volgo.

E il danno non si ferma qui, perchè codesto sistema di applicazione delle tasse, fatto senza equi criterj e non attagliato ai casi, alle diverse condizioni degli esercenti, recide i nervi ai commerci sofferenti alle industrie poco rimuneratrici; rende loro sempre più difficile lo attendere tempi migliori, il lottare contro le difficoltà del presente e cresce gli effetti perniciosi del nostro sistema di tasse per più rispetti vizioso; e nocendo alla produzione, nuoce anche alla futura prosperità delle finanze.

È difficile — lo comprendiamo benissimo — la condizione dei funzionarj preposti alle risorse dell'erario, ma ben più difficili sono purtroppo le condizioni della prosperità pubblica; deplorevoli, ripetiamo, sono tra noi i procedimenti che prevalgono nella formazione dei ruoli e non lieti sono gli avvisi che vengono da Caltanissetta e da Patti.

Se ne ricordi il signor Agente, e se ne ricordino dopo lui le Commissioni cittadine cui incombe il sacrosanto dovere di correggere gli altrui strafalcioni.

APPENDICE

Per certi " Ricordi di Padova „

pubblicati nel N. 33 del *Pungolo della Domenica*

Che in questa beata terra dei carmi dagli studenti di prima elementare alle guardie di P. S. e agli uscieri di una qualsiasi pretura, tutti sieno affetti dalla trichina martelliana è verità, pur troppo, indiscutibile: le quattordici sillabe rimate in cadenza colascionesca hanno oramai presa la mano alle strofette settenarie e ottonarie dei nostri vecchi romantici, imprecanti ogni giorno alle odi barbare che non capiscono col loro ingegnuzzo abituato alle stoltezze sdrucciole dei manzoniani e ai languori decasillabi dei seguaci dell'Aleardi.

Però quello che sorprende, che addolora, è il vedere dei giornalisti, i quali se non hanno il rispetto del pubblico, dovrebbero avere almeno il rispetto di sè stessi, stampare dei putridi casi di questo morbo rimato.

Ma il *Doctor Veritas* è impenitente! A lui non valsero le frustate che il Chiarini gli assestò, quando egli si permise di *conversare* sulle Odi carducciane, nè i buffetti che lo Scarfoglio gli somministrò per sue *certe bugie*; egli seguita sempre a voler fare il direttore di un giornale letterario il quale, una volta la settimana, bea le serve e le floraie d'Italia con certe prose al decotto di papavero e con racconti rubacchiati agli scritti di autori che egli detesta.

Questa settimana il *Doctor Veritas* pubblica nel suo *Pungolo della Domenica* dei versi intitolati: *Ricordi di Padova* di un cotal Vittorio Benini, un infelice affetto da trichina martelliana.

E questa è una cattiva azione che il *Doctor Veritas* commette.

***

Ella, signor Vittorio Benini, è padrone di dire che i *brutti portici padovani, scuri, umidi, malsani*, sono un *covo di lenoni*; è padrone di vedere gli amici che *brillano* intorno alla musica; è padronissimo di sentire *un senso di mestizia che rimena il suo spirito smarrito al signore*; ella è anche padrone di scrivere **allocco**, signor Benini, con una *elle* e con una *c* per far la rima a *poco*; a lei è permesso di avere *la mente gravida di atroci disinganni* e di **coniare** *un libro dotto sugli inutili affanni* (su quel dotto mi permetto di dubitare); è lecito a lei di

. . . . farci il cantastorie
Schiccherando in versacci queste vecchie memorie (!!);

A lei è concesso di esclamare:

E se il tuo cor non piange, di che piangere suole?

diluendo ereticamente in quattordici sillabe il noto verso dantesco; Ella, signor Benini, può scrivere dei martelliani come questi:

Il *Prato della valle* era per me un incanto.
Sonava il *Quarantesimo* Mefistofele intanto,
L'aria di Margherita, bella, s'è ben sonata
Un poema d'amore, d'un alma affaticata....;

può dirci che la sua donna ha:

Un'aria malinconica come un sogno d'aprile;

verso degno del martelliano, omai celebre, di Giacosa:

Una poltrona morbida come sera d'estate;

può far *ridere* la rugiada ai *deserti del suo core* e *splendere* la sua donna nelle sue *notti* come un *aurora;* può essere lieto *d'incanutire nei morbidi ozi*, può, forse, darci ad intendere che il vento dilegua l'arena *molle* (c'è caso che Ella degnissimo signor Benini volesse scriver *mobile?* Scusi sa!); le sue orecchie possono sentire un *ciuco che petrarcheggia* (quanta presunzione signor mio, scambiare il proprio stile per quello di Messer Francesco!); può avere l'amico *Battistella* che fa la rima colla sua *bella*; può sentenziare che:

Il vin sul *casto* letto d'un *meschin* professore
Plasma le care larve d'incontrastato amore....

(scusi signor Vittorio se cito i suoi versi, ma non lo farò più!); e può finalmente chiudere la sua sbrodolatura poetica col volere sulla sua tomba un *sorriso profumato*, ma non è lecito ch'egli mandi i suoi aborti ad un giornale per vederseli pubblicare, ma il *Doctor Veritas* è in obbligo di *cestinare* tali mostruose concezioni, ed è in dovere, con simili manoscritti che a lui vengono inviati, di detergere la dissenteria letteraria che affligge lui ed i suoi sozii.

***

Una domanda e ho finito.

Non era meglio che il sullodato sig. Vittorio Benini prima di mettersi a scrivere i suoi *Ricordi di Padova*, avesse letto il trattatello del Tissot sull'Onanismo?

L'opera dell'egregio medico certo avrebbe impedito al collaboratore del *Pungolo della Domenica* di commettere le masturbazioni rimate che il *Doctor Veritas* non ha avuto il pudore di tenere **nascoste**.

NERÈO.

Era inverosimile

La buona fede di quell'ottimo e serio giornale che è la *Sentinella Bresciana* era stata ingannata quando accusò di scroccheria il Deputato Costa il quale non avrebbe pagato lo scotto dei pranzi suoi e degli amici suoi in un albergo di Ravenna.

La notizia venne raccolta e commentata, con una sollecitudine degna di migliore applicazione, da molti autorevoli giornali, ma nè la autorità della fonte da cui la notizia emanava nè il coro dei giornali amici, seppe indurci a parlare di un fatto che doveva essere insussistente.

Infatti la *Sentinella Bresciana* di ieri sera nel mentre ci apprende di avere opposto un formale rifiuto alla semplice richiesta di incaricati dell' onor. Costa che volevano smentito il fatto da lei narrato per informazione di persona rispettabilissima e degnissima di fede, pubblica due lettere successivamente ricevute; l'una dello stesso Costa che accompagna altra di salvatore Accardi conduttore dell' Albergo Reale della *Spada d'oro* in Ravenna, il quale categoricamente smentisce i fatti narrati nell' articolo del giornale bresciano.

L' Accardi dichiara che le somministrazioni fatte per parecchio tempo al Costa e ad amici suoi che gli diedero un pranzo dopo una conferenza tenuta al Teatro Mariani risalgono ad un anno fa, ma che col Costa « *non ha mai avuti conti in sospeso* e che il pranzo gli venne immediatamente pagato ».

Tanto meglio. Degli *onorevoli* non troppo onorevoli a Montecitorio ce n'era già abbastanza.

La parola del gen. Serafini

Ci pare impossibile, scrive, l' *Ordine* di Ancona, che quell' onest' uomo del generale Serafini potesse tacere più lungamente davanti alla gazzara che fa del suo nome una stampa, la quale di suo arbitro lo presenta come un suo alleato nella difesa della piazza, e si fa scudo del titolo e della fede politica di lui per colpire la condotta dell' autorità.

Già le nostre *informazioni* di Domenica mostravano che il generale Serafini *riconosceva* la necessità della repressione e *smentiva* che la truppa fosse stata per far fuoco.

Una più esplicita dichiarazione viene oggi fatta col seguente comunicato dell' *Unione Liberale di Forlì*:

« Siamo autorizati a dichiarare che nella lettera scritta del Generale Serafini al Municipio non vi è una sola parola che possa giustificare quanto ha asserito la *Democrazia*, che cioè egli abbia disapprovato chi fece fuoco nella sera del 10 corrente. Il Generale Serafini si è limitato a scrivere unicamente e semplicemente che la Compagnia di Linea non aveva esploso i suoi fucili perchè era la pura e nuda verità la quale pei suoi secondi fini i giornali democratici volevano alterare. Sappiamo finalmente che il Generale Serafini non appena informato che alla sua lettera da certi messeri gli si voleva dare una patente come di censura i carabinieri e guardie che avevano fatto fuoco, si è affrettato a scrivere una seconda lettera al ff. di sindaco nella quale confessa questa insinuazione, e conclude col dire che anche a norma dei regolamenti la compagnia di linea non avrebbe potuto e dovuto far fuoco altro che quando carabinieri e guardie soprafatti, i tumultuanti procedessero in rivolta.

Dopo ciò prevediamo che il *diapason* degli elogi radicali al gen. Serafini comincerà a sbassare.

La parola del sig. Carlo Dotto

Quella che era vivamente aspettata, vista la serietà e l' autorevolezza della persona, era la parola dell' on. Dotto che i suoi elettori di Pesaro sempre più devono gloriarsi d' aver mandato a rappresentarli in parlamento.

Egli non si smentisce mai, giacchè con una lettera che sente il bisogno di scrivere da Sant' Agata Feltria, cinquanta chilometri dal teatro dei disordini, porta questo nuovo strabiliante elemento nel dibattito della grave questione:

« Persona degna di fede di qui, che « trovossi in Cesena, mi assicura che « furono vedute *guardie di P. S. travestite* gettare in terra coltelli e pugnali, affinchè, raccolti da qualcheduno della folla, costoro venissero « subito arrestati e processati. »

Ci par di vedere le guardie travestite da papà Martin colla gerla piena di pugnali, andarli seminando fra le gambe dei comiziauti.

Noi siamo in grado di completare le informazioni dell' on. Dotto assicurando che a Forlì i *ragassol* che patateggiavano lo stemma erano corazzieri reali tagliati a metà per la circostanza, e che la patate stesse erano state fornite dal nostro I. R. alleato di Vienna.

Ferocia clericale

Riportiamo dall' *Unità Cattolica* i tre periodi che seguono:

« Venne aperta a Vienna una Esposizione storica, contenente 1300 oggetti che si connettono con la storia dell' assedio.

« Fra essi, la tenda di Kara Mustafà col cranio di questo feroce apostolo di Maometto.

« Verrà tempo che in una solenne Esposizione di Roma pontificale, *sarà mostrato ai nostri nepoti il cranio di Giovanni Lanza che nel* 1870 *fece la breccia di Porta Pia.* »

IL MINISTRO BERTI

Telegrafano all'*Arena* da Roma:

Rispondendo agli amici che lo interrogavano intorno a quello che avvenne al *banchetto di Forlì* ed a proposito del *brindisi* al Re, l' onorevole ministro Berti si mostrò amareggiantissimo del *cancan* che si è fatto.

Negò assolutamente che siasi stretto accordo di qualsiasi natura coi radicali; si mostrò, al contrario, molto soddisfatto del tatto della Deputazione radicale, la quale non mostrò mai, in nessun modo, la sua avversione all'attuale ordine di cose.

Il ministro aggiunse di deplorare il chiacchiericcio tanto più importuno inquantochè il sindaco di Forlì aveva invitato i banchettanti a brindare ad *una vita lunga ed alla salute dell' amatissimo sovrano* — circostanza questa di fatto che esclude eloquentemente qualsiasi preteso accordo.

Il ministro è indignato che lo si possa sospettare di simili transazioni malgrado la provata sua fede.

Voleva realmente scrivere una lettera di rettifica e di protesta; ma ne fu sconsigliato.

ITALIANI ALL' ESTERO

Per cura del Ministero degli affari esteri fu pubblicato un primo Bollettino del censimento degli italiani all' estero.

Il calcolo approssimativo fu fatto sulla base degli stralci dai più recenti censimenti stranieri e delle notizie fornite dai regi consoli.

Gl' italiani censiti nominativamente negli Stati o distretti consolari pei quali si hanno notizie complete, furono 540,316, ai quali devono aggiungersi i 154,800 compresi nelle rettifiche fatte dai regi consoli alle cifre dei censiti nel 1881.

Sono 134 mila gli italiani che probabilmente si censirono nominativamente negli Stati per i quali si hanno le sole notizie del 1871.

A 96,242 ascendono gli italiani censiti nominativamente nel 1881, negli Stati non compresi nel censimento del 1871.

L' aumento per rettifiche effettivamente proposto dà la cifra di 225,000 italiani, e l' aumento approssimativo per rettifiche probabili aggiunge altri 47 mila connazionali all' estero.

In complesso, calcolasi che gli italiani fuori del regno siano 1 milione e 42 mila.

IN ITALIA

MANTOVA — È morto l' operaio Bosi Primo che era stato ferito dal crollo della casa che abbiamo narrato. Altri tre operai sono morenti.

La *Gazzetta di Mantova* dice che la gente si affolla attorno alle rovine e si abbandona a commenti severi contro l' imperizia del capomastro.

UDINE 19 — Ad Udine, precisamente nella frazione Lanzo, è successa una sommossa di un centinaio di contadini contro i custodi idraulici, causa la raccolta di legna in località vicino al fiume.

Vi furono tre arresti.

La legna era stata raccolta nell'alveo del Tagliamento.

LERCARA — Sul crollo della zolfara, troviamo nel *Giornale di Sicilia* che i feriti furono tredici, cinque dei quali morirono. La zolfara è di proprietà del signor Gardner Rose.

ANAGNI — Scrivono alla *Libertà* di Roma:

Ieri l' altro un giovane fornaio, di anni 26, tal Menichelli, venne a contesa con suo padre, ed imbrandito, un lungo coltello, con quello gli si scagliava addosso vibrandogli furiosi e replicati colpi.

Il disgraziato vecchio tentava schermirsi da quella furia, ma si trovò in breve ferito in più parti e grondante di sangue.

Questa belva in forma d' uomo non lo abbandonò se prima non lo vide a terra semivivo.

L' infelice trovasi ora in pressantissimo pericolo di vita per le gravi ferite ricevute quasi tutte al petto.

Il figlio indi a poco veniva arrestato dai reali carabinieri.

Non indovinerete mai la causa del litigio!

Fu questa: che il fornaio sospettava che suo padre si trovasse in intime, molto intime relazioni con sua moglie.

MILANO — Scrive la *Perseveranza*:

La Commissione per lo studio del progetto sulla perequazione fondiaria si è raccolta nella nostra città lunedì, presso l' Uffizio del censimento. La Commissione è composta degli onor. Minghetti, presidente, Maurogonato, Messedaglia, Prinetti, Gerardi, Guicciardini, Merzario, Canzi, Coppino e Rudinì. Non manca, per ragioni domestiche, che quest' ultimo.

La Commissione era stata dal ministro delle finanze pregata di esaminare alcune sue proposte per le *quote minime*, che, secondo lui, si connettevano al progetto della perequazione ma la Commissione ha declinato l'incarico, non credendo che la questione si connetta direttamente al proprio cómpito.

La Commissione esamina partitamente ciascuno degli articoli del progetto di legge, e spera di poter compiere la prima parte dei suoi lavori sabato prossimo. Il Messedaglia ha già preparato, per la Relazione della Commissione, una notevole parte del lavoro tecnico.

VERONA — Si discusse in appello la causa Vanin, ex-presidente della Società Operaia, già condannato dal Tribunale a tre mesi di carcere.

La Corte d'Appello riformando la sentenza lo condannò a sei mesi.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Si ha da Parigi 19:

Le trattative fra il presidente del Consiglio Ferry ed il marchese Tseng continueranno dopo ricevuta la risposta che si attende da Pekino, relativa alle condizioni che propone la Francia.

Ferry sospese perciò la visita che doveva fare al Presidente della Repubblica, Grevy.

— Si afferma che Waddington sia divergente dalle idee di Ferry, per cui è ripartito per la provincia.

— Secondo alcune corrispondenze inglesi, lo scopo della visita del ministro Gladstone a Copenhagen sarebbe per trattare un' alleanza delle Potenze settentrionali per bilanciare pacificamente la triplice alleanza.

— Il *Figaro* pubblica una corrispondenza nella quale è detto che Harmand commissario civile nel Tonkino impose al generale Bouet di rinunciare il comando! Harmand voleva che si ripigliasse l' offensiva; Bouet preferiva di aspettare i rinforzi. Quindi disaccordo. Un consiglio di guerra decise la giornata del 31 che sembra sia stata una sconfitta, non una vittoria. I Padiglioni Neri sono bene armati e coraggiosi.

SVIZZERA — Telegrafano all'*Italia* da Basilea 19:

Annunziano da Laufenburg un terribile dramma di famiglia. La moglie dell'economo Schiplin partorì circa 15 giorni fa e si ammalò così gravemente che i medici la dichiararono irremisibilmente perduta.

La signora, comprendendo essa stessa il suo stato disperato, prese revolver, uccise il neonato, poi una bambina di due anni e finalmente sè stessa.

Il marito impazzì dal dolore.

INGHILTERRA — La notizia dello *Standard* sulle pratiche per l'abdicazione del bey e l' annessione della Tunisia all' Algeria non ha fondamento che nel passato.

È un vecchio progetto di Ferry abbandonato in seguito al rifiuto da parte dell' Italia di occupare la Tripolitania, cosa ritenuta indispensabile per l'annessione definitiva della Tunisia.

— La cerimonia dell' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Lodi inspira al *Times* un lungo articolo. Dice che, senza Vittorio Emanuele, la rigenerazione dell' Italia sarebbe stata troncata, contorta, se ne sarebbe abusato. Egli la volle conservatrice e leale. Quantunque non fosse un Washigton, quanto a purezza di carattere e capacità militare, si improvvisò un Washigton come tipo.

« Il grido a raccolta e la bandiera di Vittorio Emanuele fecero per la causa italiana assai più di Cavour e di Garibaldi

« L' Italia va prosperando materialmente e politicamente, nonostante i terremoti e le ingiurie di Rochefort. Gli Italiani sono contenti e grati alla dinastia, omai identificata con essi. »

CRONACA

Venti settembre. — Ieri fino dal mattino la città era imbandierata in segno di festa per il glorioso anniversario. Nella sera, una folla immensa si riversava per le piazze e via Giovecca illuminate ove suonò con molti applausi la Banda cittadina.

Processo pei fatti di Mercato Saraceno — Terminati ieri gli interrogatori degli accusati e data lettura dei molti documenti, la continuazione dei dibattimenti fu rinviata ad oggi.

Fino ad ora c'è nell' aula, interesse men che mediocre e le tribune deserte, ma, se Dio vuole, salute perfetta in tutti.

Avanti, avanti, egregio Presidente, riduca meno lunghi e diluiti certi interrogatorj inconcludenti, per poter sperare di andare una buona volta alla fine.

Il San Michele. — È vicino questo giorno di grattacapi e di dolori per tante famiglie e il Sindaco ricordandosene intanto per gli effetti dello

leggi e dei Regolamenti ricorda loro l'obbligo che hanno di fare le relative dichiarazioni all'ufficio del Comune dove intendono fissare la nuova dimora.

Ricorda pure l'obbligo della iscrizione per le famiglie che da altri Comuni verranno a stabilirsi in questo, e quello delle denuncie all'ufficio centrale e negli uffici delle delegazioni, per i cambiamenti di abitazione.

Asili di San Luca. — Domenica 23 corrente ad un'ora pomerid. i bambini degli Asili di San Luca e Torre della Fossa daranno pubblico esperimento di studio e ginnastica.

Come tutti gli anni, sarà una genialissima festa e una eloquente dimostrazione delle cure del benemerito Comitato.

Igiene ed industria. — Uno dei fatti che maggiormente richiamarono l'attenzione del Consiglio Sanitario Provinciale, come causa gravissima d'insalubrità, fu la poca cura che generalmente si dà la popolazione rispetto alla tumulazione dei cadaveri dei bruti, ed avendo il R. Prefetto accennato che in alcune città d'Italia, quali Lucca, Firenze, ecc. è stata istituita la così detta *sardigna*, con la quale questi cadaveri vengono completamente decomposti a mezzo della bollitura, esso espresse il desiderio che venga impiantato anche in questa Provincia uno di tali apparecchi, ed interessò il Prefetto stesso a far pratiche presso questo Municipio perchè vedesse di prenderne l'iniziativa.

La Prefettura ha scritto al Sindaco in conformità.

La *Sardigna* potrebbe anche essere oggetto di privata speculazione, come avviene ad esempio nelle suddette due città, in causa degli svariati prodotti cui dà luogo, utili all'industria ed all'agricoltura.

Un' idea — Sapete che la Piazzetta Municipale va a diventare un *bijou* di piazza?

Lo vedrete quando i lavori dello scalone saranno terminati; quando saranno tolte le armature della nuova palazzina comunale; quando i Consorzi e la Casa Pio avranno coronata l'opera ripulendo e decorando la facciata dei loro fabbricati.

Quando poi, e presto o tardi a quella bisognerà venirci, un decreto di pubblica utilità farà dar di manaia alle catapecchie di legno che deturpano il *Volto del Cavallo*, la cosa sarà completa e bellissima.

Sta bene. E l'idea?

Detta in due parole. Non c'è a Ferrara miglior posto di questa piccola ma vera piazza per collocarvi nel mezzo il monumento al Padre della Patria.

Cosa ne dirà Monteverde, cosa ne diranno le commissioni artistiche? Potrebbero dire ciò che diciamo noi. La bomba ad ogni modo è lanciata.

Pas trop de zêle. — Taluno ha osservato che la *Gazzetta* non ha presa la parola nelle proteste insorte contro l'applicazione del dazio alle uve mangereccie prodotte nel recinto murato.

Osserviamo alla nostra volta che di una tale quistione ci siamo largamente occupati l'anno scorso e che a risolverla venne a proposito un parere del Consiglio di Stato ad interpellanza dell'Intendenza di Treviso.

Potrà invece meravigliare che in tutto questo tempo la Giunta Comunale non abbia studiato se i quesiti di quella Intendenza corrispondevano realmente a quelli che qui si agitano e non abbia chiesto al Ministero la esatta interpretazione di quell'articolo del Regolamento così oppostamente commentato.

Allo stato delle cose intanto, crediamo però di poter desiderare da parte dei rappresentanti della Ditta Trezza alquanta correntezza, meno fiscalità, nessuna persecuzione ai piccoli corbelli d'uva — tanto più perchè l'anno presentandosi ubertosissimo e assai proficuo al Comune e all'appaltatore, non c'è alcun bisogno di esercitare uno zelo soverchio che potrà dar qualche soldo ma produrre all'opposto delle antipatie e dei lamenti che la Ditta Trezza alla fin fine nè merita nè può desiderare.

In questura: Arresto di B. B. di S. Martino trovato a Porta Mare in possesso di alcuni chilogrammi d'uva di furtiva provenienza.

Due arresti in seguito a perquisizione per detenzione di coltello di genere insidioso.

Una contravvenzione per uso d'arme da fuoco contro selvaggina da parte di uno sprovvisto di licenza e porto d'armi.

Furto di un orologio d'argento alla contadina Balboni Maria. Il ladro, certo B. A., ammonito, venne arrestato.

Allo Châlet. — Ci comunicano: « Avantieri i camerieri di questo delizioso ritrovo estivo festeggiavano la chiusura della brillante stagione con un modesto banchetto al quale invitavano i proprietarj e il Direttore. La più schietta cordialità presiedette alle mense e uno dei camerieri, Antonio Busatti, pronunziò acconcie parole di ringraziamento e di encomio ai Principali e al simpatico Direttore per il coraggio e la perseveranza che hanno messo nel dotare la città di un decoroso e geniale stabilimento, e augurando che pari e maggior successo attenda questi negli anni avvenire ».

Tale augurio sarà certamente condiviso da quanti hanno ancora nella memoria gli onesti svaghi e le brillanti serate passate allo *Châlet*, risorto a non effimera vita quando appunto i profeti pessimisti lo vedevano già convertito in un deposito di carbone o qualche cosa di simile.

Che c'è di nuovo del teatro Comunale? — Così ci domanda stamani una letterina con eleganti iniziali, ma puzzante orrendamente di essenza di *patchouli*.

Di nuovo c'è che i signori Palchettisti hanno nominato a loro rappresentante nella Direzione teatrale l'egregio sig. Conte Giovanni Gulinelli seniore; che egli ha cortesemente accettato ed è già intervenuto nei concerti della Direzione; che delle trattative abbastanza bene avviate ce ne sono; che . . . . . .

Che, speriamo di poter dare nella settimana entrante qualche buona e positiva notizia.

È contenta la signora dalla detestabile essenza?

Teatro Tosi Borghi. — Ha piaciuto iersera la commediola *Lo stratagemma di Arturo* per la spigliatezza, l'andatura svelta, e per una certa cura diligente che la fa una commediola non priva di merito.

C'è un argomentino grazioso svolto con brio e con sicurezza che dà una tinta comica all'azione, che congiunta alla vita del dialogo diffonde una atmosfera di giocondità, nella quale il pubblico respira volentieri, ed applaude gli autori e gli attori signora Tassinari-Aleotti e signori Vestri, Borelli, Cecchi, Pagliarini, i quali nell'interpretarla misero il massimo impegno e la maggior cura.

Fu applauditissimo il Vestri nello scherzo comico-musicale *Un buffo a spasso* una cosetta da far sbellicare dalle risa.

Per questa sera la nuovissima commedia in 4 atti e prologo di R. Castelvecchio *La donna pallida* che ha ottenuto, come dice l'avviso, tanti splendidi successi. Vedremo. — E la farsa *Il modello di legno*.

— La nuova Società assuntrice non perde certamente il suo tempo. È pubblicato il cartellone dello spettacolo d'opera giocosa che si darà nell'Ottobre, tosto terminate le rappresentazioni della Compagnia drammatica nazionale.

Si daranno *Le Precauzioni*, capolavoro del povero Petrella; il *Papà Martin* del Cagnoni e una terza da destinarsi.

Il personale artistico, già da noi pubblicato, è abbastanza favorevolmente conosciuto, quindi possiamo riprometterci una brillante stagione.

Quod est in votis checchè ne pensi la società che senza alcuna ragione o pretesto pare invasa da qualche tempo dalla più crudele delle manie: quella della persecuzione.

E chi perseguita sarebbe la *Gazzetta!!!!* Mentre proseguiamo tranquilli e sereni la via di onesti e imparziali pubblicisti risponda per noi il benigno ed intelligente lettore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
20 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 14°, 5 c
Alt. med. mm. 759,80	» mass.ª 27°, 5 c
Al liv. del mare 761,79	» media 20°, 2 c
Umidità media: 61°, 6	Ven. dom ENE; WSW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

21 Settemb. — Temp. minima 15° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

21 Settembre ore 11 min. 56 sec 26

Lazzaro Rocca

nel pieno vigore degli anni soccombeva a fiero malore il mattino di Giovedì 20 Settembre. Come egli sia vissuto può dirsi in brevi parole: amò la famiglia d'immenso affetto e tutto a lei dedicandosi obbliò non di rado sè stesso.

Onesto mai sempre, leale e disinteressato, cattivossi molti cuori che in lui trovarono già aiuto e consiglio e che oggi ne piangono meco la funesta dipartita.

Se, quando le sventure aggravano il carico della vita, dolce cosa è il sapere che a dolersi non si è soli, largo conforto trarrà la sua famiglia dal generale cordoglio.

Che se niuna considerazione esteriore può lenire dolori siffatti, una calma e tranquilla rassegnazione non può star lungi da nobili e poveri cuori che già sanno per triste esperienza quanto sia piena la vita di interminabile duolo e di fallaci speranze.

L. A.

La famiglia *Melgoni* commossa dalle attestazioni di affetto ricevute nella recente sciagura che l'ha colpita, ringrazia tutti quelli che presero vivo interesse nello svolgersi della fatale malattia del povero *Ercole* e gli tributarono di poi estreme, solenni onoranze.

Vuole inoltre espressa la sua più profonda gratitudine all'egregio sig. dott. Riva per le incessanti cure prodigate con fraterno amore al caro estinto.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Sofia 20. — Le dimissioni del ministero furono accettate. — I deputati recaronsi al palazzo, ove il principe lesse il suo manifesto, ristabilente la costituzione di Tirnova invitando l'attuale assemblea a pronunziarsi sui cambiamenti da introdursi agli articoli 13 e 14 relativi alla rappresentanza.

Londra 20. — Il *Times* ha da Hong-Kong: Moltissimi soldati chinesi disertano e raggiungono le bandiere nere il cui capo Lao è potentissimo. Dicesi che alcuni stranieri trovansi seco loro. Il paese continua ad essere inondato. Bonet dichiarò che non ha potuto mantenere le posizioni dopo l'ultimo combattimento.

Il *Morning Post* dice che nel collo-

quio tra Ferry e Tseng questi respinse assolutamente la zona neutra, osservando che sarebbe priva di governo regolare, quindi in preda dell'anarchia, e reclamerebbe necessariamente la protezione sia della Francia sia della China.

Il governo di Pekino, cui fu telegrafata la conversazione, approva l'attitudine di Tseng.

Bruxelles 20. — Il *Journal di Charleroi* scrive che l'unione doganale fra il Belgio e l'Olanda è prossima ad effettuarsi. Ebbe l'approvazione di Bismark che farebbe entrare più tardi il Belgio e l'Olanda nella Zollverein.

Rieti 20. — Furono inaugurati i monumenti a Vittorio e a Garibaldi coll'intervento delle autorità civili e militari, di tutte le società e l'intera cittadinanza.

Parlarono applauditissimi il sindaco ed il sottoprefetto. La popolazione ha acclamato vivamente i due eroi.

Roma 20 — Il Sindaco accompagnato dalla Giunta e da una rappresentanza dell'esercito depose una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Alle ore quattro il Sindaco, la rappresentanza dell'esercito e le associazioni con circa 30 bandiere recaronsi a Porta Pia. Molta folla.

Il Sindaco commemorò l'anniversario rendendo omaggio al gran Re ed all'esercito salutando l'avvenimento che coronò l'opera dell'unità e diede alla nazione tanta forza morale e prestigio da assicurarle le simpatie di tutto il mondo, a documento delle quali cose accennò le accoglienze fattegli recentemente a Vienna.

Chiuse acclamando al Re Umberto e all'Italia. *(Applausi)*.

Poscia il sindaco decorò la bandiera dei veterani del 48 e 49. Il generale Galletti ringraziò. Si deposero molte corone fra le acclamazioni. La cerimonia finì alle ore 5.

Reggio Emilia 20. — Oggi fu inaugurato solennemente il busto a Vittorio Emanuele nella sala comunale. Erano presenti le autorità e molti invitati.

Firenze 20. — Fu scoperta in Santa Croce il monumento a Niccolini.

Assistevano le autorità, un reggimento di fanteria e molte associazioni schierate in piazza.

Parlarono Peruzzi, Grotti e Salvini. La città è imbandierata.

Taranto 20. — In conseguenza della inondazione a Taranto furono trovati finora sette cadaveri. La notte scorsa è crollata un'altra porzione del ponte di Napoli. Si viene in città in barba.

Stamane alle ore sette al Borgo è caduta una casa in costruzione. Vi fu un morto e tre feriti gravemente. Il ponte dalla parte di Lecce minaccia cadere. Il genio militare ha inibito il passaggio.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)